

Liste d'attesa, è allarme «Rischiamo di rallentare I macchinari diagnostici devono lavorare di più»

Pressing della Regione sui manager della sanità e degli ospedali liguri
Nicolò: «Risonanze, Tac e mammografie sono attive poche ore al giorno»

Guido Filippi

Passi avanti e passi indietro sulle liste d'attesa. «Le apparecchiature devono funzionare di più se vogliamo aumentare l'offerta sugli esami di diagnostica». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò lo dice a bassa voce, senza fare polemica, anzi tiene a sottolineare che medici e tecnici della Super Asl ligure (Atsl), dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) e del Galliera «stanno lavorando tantissimo ma non bisogna abbassare la guardia, altrimenti torniamo indietro». Anche perché, negli ultimi due mesi, c'è stato un rallentamento nella sfida per ridurre le attese per visite specia-



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

«In questi mesi abbiamo raggiunto risultati straordinari ma non dobbiamo abbassare la guardia»

listiche ed esami, come ha rimarcato due giorni fa il presidente della Regione Marco Bucci nella riunione settimanale - alle otto del mattino - con l'assessore, i direttori generali di Ats, Aom e Galliera, il manager di Liguria Digitale, Enrico Castanini, i commissari e i consulenti: dall'analisi dei dati liguri è emerso che per alcune prestazioni la situazione non è migliorata, per altre è peggiorata e soprattutto che le apparecchiature per la diagnostica lavorano a ritmo ridotto, non solo a Genova, ma in tutta la Liguria.

Non è una sensazione ma è quanto emerge da un report particolarmente dettagliato, preparato da Liguria Digitale: la maggior parte delle macchine per risonanze

magnetiche, Tac e mammografie funzionano soltanto al mattino o fino a metà pomeriggio, spesso per carenza di personale, ma il risultato non cambia: si allungano le attese per gli appuntamenti un po' ovunque, a partire dal San Martino, ospedale di riferimento della sanità ligure. Bucci è stato chiarissimo con i manager della sanità, soprattutto con Marco Damonte Prioli che è al timone dell'Azienda tutela della salute ligure e con Monica Calamai che guida il San Martino e il Villa Scassi di Sampierdarena: serve uno sforzo in più da parte delle strutture pubbliche, prima di chiedere aiuto ai privati sui cui nel 2025 sono stati investiti almeno 10 milioni di euro.

Nicolò riprende il messaggio di Bucci: «Dobbiamo continuare a fare sforzi, senza mollare, anche perché i risultati che abbiamo raggiunto nell'ultimo anno sono straordinari. Non basta, se rallentiamo, si allungano i tempi di attesa, questo è ormai evidente. Non dobbiamo dimenticare quale era la situazione del passato quando ci siamo insediati. Il presidente ha ragione, servono altri sforzi, altrimenti corriamo il rischio di fare passi indietro. È vero che su alcune prestazioni ci scontriamo con la pesante carenza di personale: sulla dermatologia siamo in grossa difficoltà un po' ovunque in tutta la Liguria, ma purtroppo non ci sono specialisti. Anche sulle colonscopie siamo in crisi ma abbiamo messo in campo più risorse e il qua-

dro è già migliorato».

Tra l'altro, nel corso di una riunione a Roma, gli esperti di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute, hanno evidenziato che la Liguria sta facendo un grande sforzo sulle liste d'attesa, ma come ripete Nicolò prendendo spunto dal report: si può e si deve fare di più. «Le apparecchiature delle Asl e degli ospedali devono funzionare di più: spesso è un problema di organizzazione, ma una Tac che funziona sei o sette ore al giorno, comporta uno spreco di prestazioni che non ci possiamo permettere: è fondamentale mettere ordine nell'organizzazione per aumentare l'offerta. Su risonanze, Tac e mammografie è necessario mettere ordine al più presto: soltanto così possiamo garantire più prestazioni ai liguri». —